

Vede ancora hoggi cose rarissime de' maestri di questa seconda età; come quelle di Masaccio nel Carmine, che fece vno ignudo, che triema del freddo, et in altre pitture viuezze, et spiriti: ma in genere e non ag giunsono a la perfezzione de' terzi; De' quali parleremo al suo tempo; Bisognandoci qui ragionare de' secondi: I quali per dire prima degli scultori molto si allontanarono dalla maniera de' primi: Et tanto la migliorarono, che lasciorno poco a i terzi. Et hebbono vna lor maniera tãto piu graziosa, piu naturale, piu ordinata, di piu disegno, Et proporzione; che le loro statue cominciarono a parere pressò, che persone viue; Et non piu statue, come le prime. Come ne fanno fede quelle opere, che in quella rinouazione della maniera si lauorarono; come si vedrà in questa seconda parte doue le figure di Iacopo della Quercia Sanese, hanno piu moto, Et piu grazia, et piu disegno, et diligenza: quelle di Filippo piu bel ricercare di muscoli, et miglior proporzione, Et piu giudizio; et cosi quelle de' loro discepoli. Ma piu vi ag giunse Lorenzo Ghiberti nell' opera delle porte di S. Giouanni doue mostrò inuenzione, ordine, maniera, et disegno, che par, che le sue figure si muouino, Et habbiano l'anima. Ma non mi risoluo in tutto: ancora, che fussi ne lor tempi Donato, se io me lo voglia metter fra i terzi, restando l'opre sua a paragone degli antichi buoni, dirò bene, che in questa parte si può chiamar lui regola de' gli altri, per hauer in se solo le parti tutte che a una a una erano sparte in molti: poi, che eridusse in moto le sue figure dando loro vna certa viuacità, e prontezza; che posson stare, e con le cose moderne, Et come io dissi, con le antiche medesimamente. Et il medesimo augumento fece in questo tempo la pittura, de laquale l' Eccellentissimo Masaccio leuò in tutto la maniera di Giotto, nelle teste, ne' panni, ne' casamenti, negli ignudi, nel colorito, negli scorti, che eglirinouò, Et messe in luce quella maniera moderna, che fu in que' tempi, e sino a hoggi, è da tutti i nostri Artefici seguitata: e di tempo in tempo con miglior grazia, inuenzione, ornamenti, arricchita, Et abbellita; come particolarmente si vedrà nelle vite di ciascuno, Et si conoscerà vna nuoua maniera di colorito, di scorci, d'attitudini naturali; Et molto piu espressi moti dell' animo, Et i gesti del corpo; con cercare di appressarsi piu al vero delle cose naturali nel disegno; Et le arie del viso, che somigliassimo interamente gli huomini, si, che fussino conosciuti per chi eglino erano fatti, cosi cercaron far quel, che vedeuono nel naturale, Et non più; Et cosi vennon ad esser piu considerate, Et meglio intese le cose loro, Et questo diede loro ardimento di metter regola alle prospettiuue; e farle scortar appunto, come faceuano di rilieuo, naturali, e in propria forma: Et cosi andarono osseruando l'ombre, e i lumi, gli abattimenti, Et le altre cose difficili, Et le composizioni delle storie con piu propria similitudine, e tentarón fare i paesi piu simili al vero, et gli alberi, l'erbe, i fiori, l'arie, i nuuoli, Et altre cose della Natura, tanto, che si potrà dire arditamente, che queste arti sieno non solo alleuate, ma ancora ridotte nel fiore della lor giouentù, Et da sperare quel frutto che interuenne di poi: Et che in breue elle hauesino auenire a la loro perfetta età.

Daremo adunque con lo aiuto di Dio principio alla vita di Iacopo della Querc-